

Pellegrinaggio veloce questa volta: solo 26 ore di permanenza a Medjugorje. E questo perché eravamo legati alle partenze del traghetto "Bartol Kašić" della compagnia croata Jadrolinija, ingaggiato da P. Leonard Oreč proprio per l'invio di aiuti umanitari da Ancona a Spalato. Molte difficoltà e partenza in ritardo venerdì 29/5 sera per tentare di imbarcare i 24 mezzi (grossi tir, camion e furgoni) del nostro convoglio. Alla fine si è dovuto rinunciare ad un furgone che ha dovuto rimanere ad Ancona. Sia all'andata che al ritorno, ha viaggiato con noi Marija Pavlović: alle 18,45 di venerdì 29/5 ha avuto l'apparizione dentro la Santa Casa di Loreto, dove il gruppo si è recato per la S.Messa. Al ritorno abbiamo avuto con noi anche P.Slavko Barbarić, invitato a tenere vari incontri di preghiera in tante parti d'Italia. Tra Spalato e Makarska, dove ci sono moltissimi profughi, abbiamo lasciato parte dei nostri aiuti, proseguendo poi chi per Medjugorje, chi per Posušje e Široki Brijeg, da dove i viveri vengono in parte inoltrati nella Bosnia centrale. Nonostante le varie operazioni di scarico, molti di noi hanno potuto partecipare alla consueta preghiera serale di Medjugorje, sempre nella cappella "bunker" sotto la canonica, con la S.Messa al centro, preparata dal S.Rosario e dal momento dell'apparizione. Ad incontrare la Madonna c'era Vicka e Ivan, fissi a Medjugorje, nonché Marija, venuta appunto con noi. La Vergine santissima continua a presentarsi molto triste, ci ha detto Vicka incontrando il nostro gruppo l'indomani, e raccomanda di intensificare la preghiera ed il digiuno. Abbastanza tranquillo a Medjugorje, dove non abbiamo sentito i bombardamenti e i cannoneggiamenti dell'altra volta (5-11 maggio). Esultanza dei croati per l'evacuazione delle isole di Vis e di Lastovo da parte della Marina militare serba, che ha portato via gli enormi arsenali di potentissime, terribili armi. Ora tutta la costa Dalmata e le sue isole sono in mano dei croati. Questi stanno anche tentando di riprendere alcune postazioni strategiche già occupate dagli invasori serbi, anche nella Erzegovina. Forse per questo Vicka ci ha raccomandato di intensificare la preghiera perché si teme che vengano sacrificate tante vite umane e che i serbi si vendichino bombardando con i loro aerei le città. Molto allarmanti le notizie raccolte su Mostar, Sarajevo e i vari altri centri della Bosnia centrale, dove c'è letteralmente la fame oltre al continuo pericolo di morte per i bombardamenti e per i massacri dei cetnici, alleati dei serbi. Abbiamo sentito di anziani che rischiano le bombe e le fucilate dei cecchini pur di procurarsi un pezzo di pane. Anche l'Arcivescovo di Sarajevo, Mons. Vinko Puljić, risulta ancora asseragliato nell'arcivescovado; così i Seminaristi con i loro superiori ed un gruppo di profughi musulmani risultano ancora chiusi nelle cantine del Seminario e non sappiamo come possano sopravvivere, dal momento che non possono arrivare soccorsi. Proprio per i soccorsi nella Bosnia centrale abbiamo parlato a lungo con il francescano Padre Zelko Grubišić di Čitluk e con l'amico Josip Odak del gruppo di preghiera di Medjugorje. Abbiamo convenuto che noi informeremo dell'arrivo dei nostri camion e di quanti quintali di viveri portano; e loro ci faranno trovare a Čitluk i camion che arriveranno dalla Bosnia centrale, percorrendo strade secondarie di montagna a loro rischio e pericolo. Così potremo caricare direttamente i loro camion e servire quelle zone più povere; poco importa se sono abitate più da musulmani o da serbi che da croati: ciò che conta è che i nostri aiuti vadano ai più poveri. Tanto più che quanti non sono riusciti a scappare sulla costa Dalmata nei giorni scorsi ora non ~~posso~~ ^{possono} più raggiungerla perché l'esercito serbo ha bloccato tutte le principali vie di comunicazione.

Stiamo anche valutando di utilizzare parte delle offerte che riceviamo comprando i viveri in quelle parti della Croazia dove funzionano ancora le industrie alimentari: in questo modo potremmo forse spuntare prezzi più bassi che comprando in Italia e daremmo una mano per la ripresa dell'economia croata. In questo caso potremmo far arrivare i camion della Bosnia centrale fino a Spalato, dove alcune persone di fiducia possono seguire gli acquisti e i carichi.

Tra le varie cose, abbiamo portato a Medjugorje anche una sirena, che speriamo sia più potente di quelle in funzione. Anche domenica era suonata, ma nessuno di noi l'aveva sentita: venne Vicka per incontrare il nostro gruppo: "Non avete sentito la sirena? Andiamo tutti dentro." Tutta la zona di Medjugorje e gran parte dell'Erzegovina continua ad essere isolata: niente luce, niente acqua (se non grazie a qualche generatore elettrico) e niente telefoni: ne funziona uno solo in parrocchia, donato non so da chi, via satellite. Ma dall'Italia non si può chiamare. Non ci resta che intensificare la preghiera, anche per prepararci al 25/6, 11° anniversario, quando speriamo di poter tornare con tanti camion e furgoni di aiuti.

(a cura di alberto bonifacio - Via S.Alessandro 26 - 22050 Pescate - tel. 0341 - 368487)